IL GIALLO. L'investigatore Rossi ha presentato un esposto alla magistratura

«Ylenia è viva, i genitori lo sanno»

Ieri mattina, a Perugia, negli uffici della «Malibù investigazioni», il sessantunenne detective Raniero Rossi, appena tornato dall'America Centrale, ha ribadito l'esistenza di «prove e testimonianze», secondo le quali Ylenia Carrisi è viva ed è stata a Santo Domingo. Tutte «le verità sul caso» sono state allegate a un esposto-denuncia presentato alla magistratura. Perché Rossi ha una convinzione: «Al Bano e Romina sanno molte cose...».

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONCONE

■ PERUGIA. Forse bleffa. Forse no. È abile, ti guarda dritto negli occhi, parla come se avesse trovato la giovane Ylenia. Non è in grado di dire dove sia, ma indica chi può saperlo: e indica Al Bano e Romina, il papà e la mamma della ragazza scomparsa. I genitori disperati. La coppia felice e famosa punita dal feroce destino. L'investigatore Raniero Rossi torna da ventuno giorni di indagini in America Centrale, da Santo Domingo a Portorico, con la più sconcertante delle convinzioni. «Questo di Ylenia è un mistero fasullo. Ho già chiesto l'intervento della magistratura...».

È grasso, c'è aria afosa nel piccolo ufficio, ma lui non suda. Placido, sicuro, ancora negli abiti del detective in trasferta estiva, con una camicia gialla e un giubbino viola, con una tremenda cravatta arcobaleno. Ha preparato un discorsetto, qualcosa di simile a un memoriale, e attacca a leggerlo lentamente. Però ci vuol poco a intuire che non presenta grandi novità. Glielo dicono. Qualcuno sorride. Non è stata una cosa seria la sua investigazione. «E invece no, lo è... Vi prego, credetemi, non facciamoci prendere ancora in giro...».

I riscontri più importanti ai suoi sospetti sostiene di averli allegati tutti all'esposto-denuncia presentato alle procure di Brindisi, Roma e Perugia, il cui succo è più o meno questo: dopo esser sparita a New Orleans, la ragazza è certamente stata a Santo Domingo, ma *il seguire le sue tracce è impossibile*. C'è un mucchio di gente, anche all'ambasciata, che mette i bastoni tra le ruote. Eppure sarebbe un'indagine facile facile. Strano. *Il sospetto è che i* Carrisi sanno parecchie cose. Interrogateli per bene.

L'investigatore Rossi siede dietro la scrivania; accanto, i suoi due legali. Che annuiscono. Sta parlando bene, Rossi, con ordine, davanti alle telecamere e ai fotografi che cercano smorfie sul faccione abbronzato dell'uomo che avrebbe dovuto riportare in Italia la figlia dei coniugi Carrisi, scomparsa in Louisiana lo scorso 6 gennaio, e che invece è tornato a mani vuote, e ora è qui, disinvolto, mentre ci sventola sotto il naso la misera fotocopia di una ricevuta. «Mi spiace, ma questa è l'unica prova che posso mostrarvi... Tutto il resto l'ho messo a disposizione dei giudici...».

È la ricevuta d'una prenotazione per un'escursione in alto mare. Mille pesos di caparra. Un nome: Ilaria. «La ragazza, è chiaro, non voleva dare generalità precise...». Ma il titolare dell'agenzia, con sede a Santo Domingo in Plaja de Boca Chica, un certo Rodolfo Galeone, l'avrebbe riconosciuta. «Era lei, ne è certissimo».

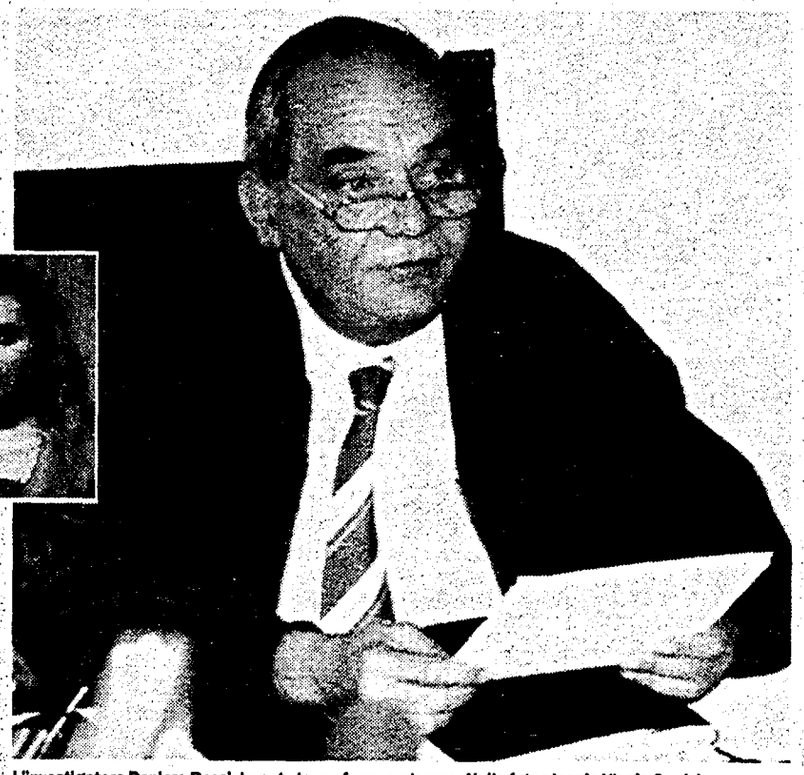
Un giornalista borbotta che la notizia è vecchia, che Rossi non ha scoperto niente, che questo Rodolfo Galeone è stato già intervistato. Può essere. Ma la sensazione è che nemmeno Rossi dia grande peso a questo indizio. «Ne ho trovati altri... i giudici dovranno lavorare molto... ci sono troppe zone d'ombra...».

Interviene uno dei due legali, l'avvocato romano Marina Bottani. Dice: «È ora che parli chi conosce la verità... È inutile star qui a ripeterci che Ylenia è viva e che tornerà quando ne avrà voglia... È ora che i Carrisi dicano tutto quello che sanno, è ora che invece di parlare con i giornalisti, parlino con i giudici...».

Rossi prosegue smontando tesi, testimonianze: «Per esempio, ho parlato col famoso tassista Paco e quello s'è chiaramente confuso, la ragazza che ha visto non era Ylenia, ma la figlia d'un diplomatico italiano, una certa Paola Spada...». Smonta e monta: «Però, sono costretto rilevare uno strano clima di omertà, di non collaborazione, che ha frenato parecchio il lavoro mio e dei miei uomini, che erano presenti sul posto...». Già, perché lui aveva come base Portorico. «Questioni tecniche. Mi avrebbero riconosciuto. Ma ero a un attimo, in aereo...».

Gli riferiamo la reazione di Al Bano, che continua a considerarlo uno sciacallo. E lui, tranquillo: «Lo so, Al Bano si ostina a non volermi credere, a offendermi, e mi spiace. *Io, a questo caso, ho cominciato a lavorare per pura solidarietà*: anch'io ho una figlia della stessa età di Ylenia... Ho viaggiato a spese mie, della ricca ricompensa promessa dai Carrisi non m'importa niente... Dite che mi son mosso per farmi pubblicità? Se così fosse, sarei un suicida... Vi sembro così stupido?».

S'alza, va sulla terrazza, si mette in posa per i fotografi. Ma continua a considerare. «Il silenzio dei Carrisi è davvero inspiegabile...». Poi sospira, gli viene un sorriso: «Ma magari Ylenia sta scrivendo il suo libro... Ve lo immaginate che successo internazionale sarebbe?».



L'investigatore Raniero Rossi durante la conferenza stampa. Nella foto piccola Ylenia Carrisi Medici/Ap

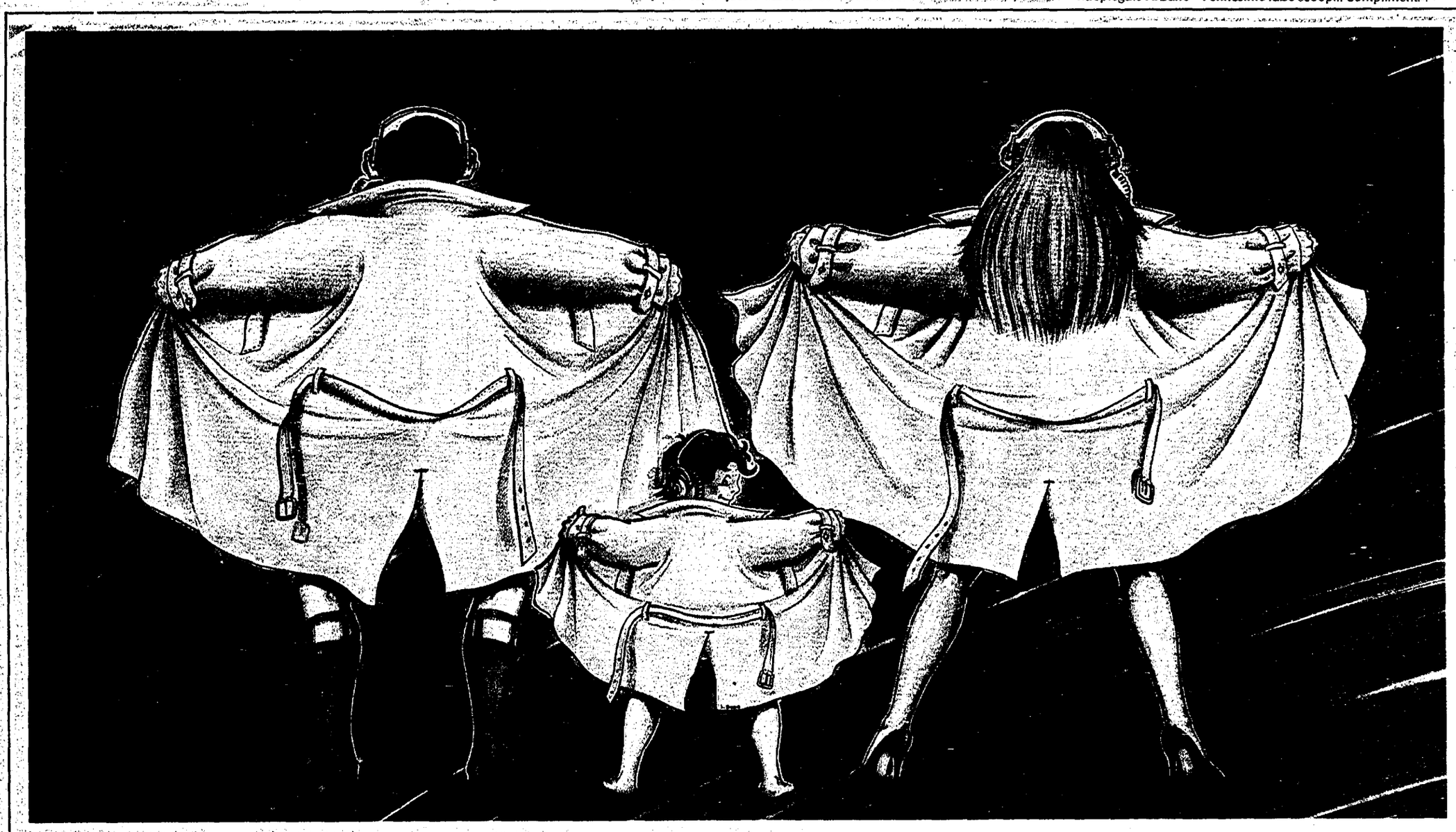
Al Bano: «Sciacallo, la pagherai»

NOSTRO SERVIZIO

■ CELLINO SAN MARCO (Br). Ad Al Bano e Romina Power non bastano le prove prodotte dal detective Rossi. «Mi porti Ylenia, non le sue fantasie», ha commentato il cantante quando ha saputo i contenuti dell'esposto che l'investigatore privato perugino ha presentato alla magistratura. «Darò tutta la mia proprietà, lavorerò tutta la vita gratis, ma mi porti Ylenia se sa dov'è, e non continui a costruire questi gialli inutili», ha insistito Al Bano, tornato con sua *moglie – dopo una tourneé in Australia* – nella sua villa di Cellino San Marco, a pochi chilometri da Brindisi.

«Si è messo in testa di sfruttare il nostro dramma per farsi pubblicità», ha ripetuto Al Bano, *definendo «squallido» l'atteggiamento* del detective. E ha insistito: «Andrebbe punito: non so se ci sono i presupposti, ma la magistratura dovrebbe intervenire, ed anche pesantemente, perché questo signore sta facendo scuola e *molti lo stanno imitando*». Romina è ancora più drastica: «Non so – dice – se quella di Rossi è una agenzia di investigazioni o di speculazioni».

Romina parla di «un gesto insano» nei confronti della sua famiglia da *parte di Rossi: lo fa* tenendo tra le mani un fax spedito dal Maryland il 19 aprile scorso dai colleghi americani del detective perugino, i quali lo sconfessano e chiedono ai Carrisi di non dargli retta. Gli investigatori statunitensi contestano a Rossi di aver agito in nome e per conto della «World Association of Detectives» (organismo mondiale di cui lo stesso Rossi è presidente), senza che l'organizzazione sia stata formalmente investita del caso dai genitori della ragazza scomparsa. «Quel comunicato stampa del 4 aprile – scrivono gli americani – doveva essere su carta intestata di Rossi, non della Wad».

I Carrisi continuano a credere in un unico avvistamento «certo» di Ylenia: quello del 6 gennaio, quando la ragazza si allontanò dall'albergo di New Orleans. «Nessuno dei nostri referenti, come l'Interpol e la Fbi, dà affidamento ad altre testimonianze – dice Al Bano – e noi non possiamo credere che loro siano dei deficienti rispetto a Rossi».

Al Bano ha poi annunciato querela nei confronti di un quotidiano romano che annunciava una svolta nel caso: addirittura un incontro tra Ylenia e Romina. «Hanno inventato una storia su due biglietti aerei – ha spiegato Al Bano – l'ennesimo falso scoop... Complimenti».